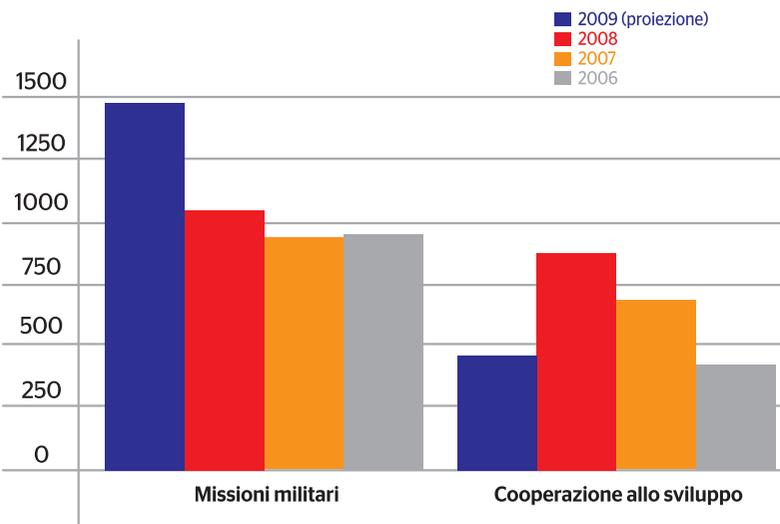


Missioni italiane

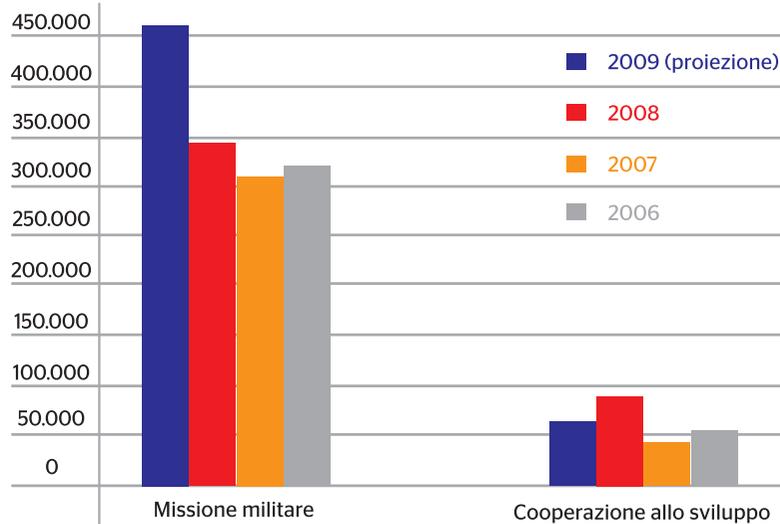
Stanziamenti Cooperazione allo sviluppo e Missioni militari



Fonte: Decreti Missioni internazionali e Leggi Finanziarie (dati in migliaia di euro)

Afghanistan

Stanziamenti Cooperazione allo sviluppo e Missione militare



Dati: MAE-DGCS e Decreti missioni internazionali (dati in migliaia di euro)

→ **Intersos e Link 2007** briciole allo sviluppo, aumentano i fondi per le forze armate

→ **La polemica:** la missione militare cerca di sostituirsi alla ricostruzione e agli aiuti umanitari

Le ong: «A Herat impossibile distinguere tra militari e civili»

«Militarizzazione» della cooperazione internazionale. Taglio dei finanziamenti. Confusione fra azione civile e quella militare. A denunciarlo è un rapporto documentato di Intersos e delle Ong di Link 2007.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Un'analisi attenta, documentata. Operata da chi ha realizzato sul campo una solidarietà concreta, fattiva. Un promemoria messo a punto da Intersos e le altre Ong di Link 2007 mentre alla Camera dei Deputati si stringe sulla legge di proroga delle missioni internazionali.

I RISULTATI

I risultati parlano chiaro: nel 2009 si è verificato un drastico calo del finanziamento della cooperazione allo sviluppo, a fronte di un sostanziale incremento dei fondi dedicati all'invio dei militari nelle missioni internazionali. Nel quadriennio 2006-2009 i fondi stanziati per il

personale delle missioni militari sono stati 4.346 milioni di euro, mentre le risorse per la cooperazione sono state 2.402 milioni. In relazione agli impegni finanziari assunti a livello internazionale per la lotta alla povertà, l'Italia per l'anno 2008 è al 15° posto tra i Paesi UE e peggiorerà ulteriormente la sua posizione nel 2009 passando dallo 0,20% allo 0,10% del PIL. Per quanto riguarda invece il numero dei militari impegnati nelle missioni all'estero nel

Quel che fa l'Italia

Al III posto per soldati in campo, al XV nella lotta alla povertà

2009 l'Italia è al terzo posto nell'UE. La conclusione è che l'Italia gioca un ruolo di primissimo piano per quanto riguarda le truppe schierate nelle missioni all'estero, mentre nel settore della cooperazione e degli aiuti allo sviluppo risulta essere il fanalino di coda. Negli ultimi anni - sottolineano le Ong - si evidenzia un consistente spazio dato alla «cooperazio-

ne» gestita direttamente dai contingenti militari all'estero, «che per sua natura ha un carattere primariamente strumentale e funzionale alla strategia militare piuttosto che umanitario o volto allo sviluppo locale». Ciò avviene in particolare nei contesti più a rischio, quali l'Afghanistan oggi e l'Iraq negli anni passati.

I COSTI

Per l'Afghanistan l'ultimo quadriennio sono stati destinati 248 milioni di euro per la cooperazione allo sviluppo mentre per il solo costo del personale della missione militare 1.434 milioni di euro. Il documento continua con i dati relativi alla Provincia di Herat evidenziando come in quell'area non vi sia più alcuna distinzione tra cooperazione civile e «cooperazione» militare. Alla luce del sostanziale fallimento della strategia fin qui adottata dalla comunità internazionale in Afghanistan, Intersos e le Ong di Link 2007 sono da sempre convinte - sottolineano nel loro rapporto - «che una maggiore attenzione ai bisogni della popolazione e ai processi di ricostruzione civile avrebbe potuto portare a risul-

L'inchiesta

In Afghanistan sono milioni i bambini che lavorano

In Afghanistan su 8,4 milioni di bambini - un terzo della popolazione - un milione e duecentomila lavorano e possono essere considerati i «capofamiglia», un altro milione partecipa all'economia familiare. Sono i numeri, terribili, di un'inchiesta Unicef (insieme al governo afgano e a Afghanistan Research and Evaluation Unit, Areu), condotta tra il 2008 ed il 2009 in tre tra le più grandi città afgane: Kabul, Badakhshan e Herat. «Ci sono circa 6,5 milioni di bambini a rischio in Afghanistan, costretti a rinunciare all'educazione scolastica - commenta il viceministro afgano agli Affari Sociali, Wasel Nur Momand - Il lavoro minorile è uno dei più grandi problemi dell'Afghanistan».

I bambini sono impiegati in autolavaggi, negozi, ristoranti, officine e industrie. Un quarto sono femmine, molte lavorano in casa. Alcuni tra i ragazzi sotto i 15 anni lavorano più di 40 ore a settimana.